

IL TEMPO DEL CANTARE È GIUNTO

IO CANTO...

Un bel versetto biblico del Cantico dei Cantici, al capitolo 2, così si esprime in forma poetica: *"I fiori appaiono sulla terra, il tempo del cantare è giunto"* (Ca. 2:12).

Il tempo del cantare è giunto... In molti luoghi il canto corale è una bella tradizione alla quale molti partecipano volentieri, sia in prima persona che come spettatori. Le "feste di canto" in molti luoghi costituiscono un avvenimento molto popolare.

Il tempo del cantare è giunto... La poesia identifica tradizionalmente questo tempo nella primavera, nel risveglio della natura, nel canto primaverile degli uccelli. Qualcuno, però, potrebbe dire: "Sì, sarebbe bello... mi piacerebbe godermi la primavera e cantare, ma la primavera, gioia di molti, per alcuni è l'inizio di un tormento. Con l'arrivo della bella stagione aumentano i pollini nell'aria e per chi soffre di allergia sono guai. L'allergia di per sé non è una cosa grave, ma provoca sintomi fastidiosi che pesano negativamente sulla vita di tutti i giorni. Non è solo per l'allergia, però, per quanta gente la vita offre ben pochi motivi per cantare...

Per lo scrittore del Cantico dei Cantici, il tempo per cantare è giunto non solo perché la primavera gli ispira gioia e benessere, ma perché il canto è per lui spontanea espressione dell'amore che ha verso la sua donna. Associare il canto all'amore è un tema classico presso ogni cultura, persino banale. L'amore, però, davvero ispira gioia e canto.

Gli esempi possono essere innumerevoli. Vorrei citare solo una canzone italiana che mi piace, dal titolo "Io canto", scritta da Riccardo Cocciante e interpretata bene da Laura Pausini. Dice fra l'altro:

"...Voglio cantare sempre cantare - L'odore del caffè nella cucina - La casa tutta piena di mattina - E l'ascensore che non va - L'amore per la mia città - La gente che sorriderà lungo la strada - I rami che si intrecciano nel cielo - Un vecchio che cammina tutto solo - L'estate che poi passerà - Il grano che maturerà - La mano che lo coglierà - Per questo e quello che sarà - Io canto - Le mani in tasca canto - La voce in festa canto - La banda in testa canto - Corro nel vento e canto - La vita intera canto - La primavera canto - La mia preghiera canto - Per chi mi ascolterà - Voglio cantare sempre cantare..."

Il libro biblico del "Cantico dei Cantici", però, guarda oltre al senso di benessere che ispira la primavera, oltre all'amore fra un uomo ed una donna. Esso esprime il canto spontaneo che sorge dal cuore di chi incontra il Dio vero e vivente e scopre come essere in comunione con Lui sia qualcosa di così appagante che il canto di lode e riconoscenza non può che sorgere spontaneo.

Ecco perché il canto fa parte integrante, da sempre, del culto della chiesa cristiana. Durante il culto, il cristiano canta non perché sia "tradizione" fare così, non canta per motivi artistici ed estetici (non è essenziale la qualità della sua voce), ma perché è espressione di gioia e riconoscenza verso Dio, perché egli ha compreso e ricevuto nella sua vita i doni preziosi che Dio gli dà in Cristo.

E' per questo che il Nuovo Testamento ci incoraggia a cantare quando dice: "...*siate ripieni di Spirito, parlandovi gli uni gli altri con salmi inni e cantici spirituali, cantando e lodando col vostro cuore il Signore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio e Padre nel nome del Signor nostro Gesù Cristo*" (Efesini 5:17-20).

Cantare a Dio salmi, inni e cantici spirituali è uno dei segni di chi è stato fatto partecipe dello Spirito Santo e così ringrazia Dio di tutto cuore.

IL TESTO BIBLICO

Il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione è una profezia di Isaia che guarda al tempo, per lui futuro, in cui il Messia, il Salvatore del mondo, verrà e farà al suo popolo doni tali che essi canteranno di tutto cuore.

Questa profezia si realizza ogni qual volta un uomo o una donna riceve nella sua vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Il testo, il capitolo 12 del libro di Isaia, ci fornisce pure il motivo di questi cantici. Ascoltatelo:

"In quel giorno dirai: «Io ti celebro, o Eterno. Anche se ti eri adirato con me, la tua ira si è calmata e mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia e non avrò paura, perché l'Eterno, sì, l'Eterno è la mia forza e il mio cantico, ed è stato la mia salvezza». Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza. In quel giorno direte: «Celebrate l'Eterno, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso! Cantate lodi all'Eterno, perché ha fatto cose grandiose; questo sia noto in tutta la terra. Grida ed esulta di gioia, o abitatrice di Sion, perché grande è in mezzo a te il Santo" (Isaia 12:1-6).

COLUI CHE FA NASCERE IN NOI IL CANTO

Questo canto somiglia a quello cantato dal popolo di Israele dopo il passaggio del Mar Rosso, quando Dio lo aveva liberato dalla schiavitù che aveva patito in Egitto, quando era stato salvato dalle mani dei suoi nemici. Di fatto, in questo cantico di Isaia vi sono diverse allusioni e riferimenti a questa liberazione. Essa è una prefigurazione di ciò che sarebbe avvenuto con l'opera di Gesù Cristo e che ancora avviene quando un uomo o una donna accoglie Gesù nella sua vita.

1. Colui che ci consola

"In quel giorno dirai: «Io ti celebro, o Eterno. Anche se ti eri adirato con me, la tua ira si è calmata e mi hai consolato" (1).

E' come se Isaia dicesse: In quel giorno, quando accoglierai nella tua vita il Salvatore Gesù Cristo, Lo celebrerai, Lo confesserai apertamente come tuo Signore, Redentore, Salvatore e Re. Ti renderai, infatti, conto di come Egli, in Gesù abbia preso su di Sé, in vece tua, tutte le conseguenze dei tuoi peccati. Gesù, infatti, disse: *"Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo"* (Mt. 11:28).

A causa dei tuoi peccati avresti giustamente meritato l'ira di Dio. I profeti affermano, infatti, chiaramente: *"L'Eterno è un Dio geloso e vendicatore; l'Eterno è vendicatore e*

pieno di furore. L'Eterno si vendica dei suoi avversari e conserva l'ira per i suoi nemici" (Na. 1:12).

Noi siamo Suoi nemici. Riconosciamolo onestamente. Lo ribadisce il Nuovo Testamento: *"...l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia"* (Ro. 1:18). Come pure: *"...tu, per la tua durezza ed il cuore impenitente, ti accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio"* (Ro. 2:5).

Ciononostante, Gesù dice: *"Chi crede nel Figlio ha vita eterna ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora su di lui"* (Gv. 3:36). Affidando la propria vita al Salvatore Gesù Cristo, il cristiano trova grande consolazione. Ecco perché canta riconoscente. In Cristo vi è consolazione, conforto, tenerezza, compassione (Fl. 2:1). Egli: *"...ci ha amati e ci ha dato per grazia una consolazione eterna e una buona speranza"* (2 Ts. 2:16). Sorprende, allora, che il cristiano canti riconoscente di tutto cuore?

2. Colui che ci libera dalla paura

Isaia, poi, afferma: *"Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia e non avrò paura, perché l'Eterno, sì, l'Eterno è la mia forza e il mio cantico, ed è stato la mia salvezza"* (2).

Dopo aver ricevuto Cristo come proprio Salvatore, il credente lo proclama cantando senza vergogna. L'apostolo Paolo scrive: *"Io non mi vergogno dell'Evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza, di chiunque crede"* (Ro. 1:16).

Gesù è Colui che Dio aveva consacrato dall'eternità Salvatore del mondo, Colui che aveva provveduto e la cui venuta era saldamente incisa nel Patto stipulato con il Suo popolo, promesso nella Sua Parola, mandato nel momento più appropriato, diventato autore di salvezza eterna per i Suoi eletti. Nessun'altra creatura avrebbe potuto realizzare quel che Gesù realizza. Questa è la base del conforto del credente, quegli che egli dichiara, afferma, ammira, quello a cui rivolge la sua attenzione, indicandola pure agli altri. Rammentate Giovanni battista che, *"...fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'Agnello di Dio»"* (Gv. 1:36).

Di Lui ho fiducia. In Lui mi considero sicuro e liberato dall'ira, dalla condanna di Dio e da ogni nemico. Non ho più paura del peccato, di Satana, del mondo, dell'inferno, del giudizio a venire. Egli è venuto per *"...liberare tutti quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la loro vita"* (Eb. 2:15). Egli è la fonte della mia forza spirituale. *"L'Eterno è la mia forza e il mio cantico, ed è stato la mia salvezza. Questo è il mio Dio, io lo glorificherò ... io lo esalterò"* (Es. 15:2).

3. Colui che è come acqua salutare

Isaia continua e dice: *"Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza"* (3).

Spesso nella Scrittura la grazia di Dio, tutti i Suoi doni, sono paragonati ad acqua per chi sta morendo di sete. Non solo essa disseta, ma rinfresca, purifica e, come quando si annaffia un giardino, esso cresce e fruttifica. Ecco perché l'apostolo Pietro scrive:

"Crescete ... nella grazia e nella conoscenza del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo" (1 Pi. 3:18).

Dio è fonte di salvezza, cioè di quella vita sensata ed eterna che sola merita di essere vissuta. Di Lui, nella pluralità della Sua essenza, la Bibbia parla proprio come di una fonte. Egli è "sorgente di acqua viva". Spesso, però, accade che *"...il mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne rotte, che non tengono l'acqua"* (Gr. 2:13). Gesù altresì dice: *"Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete in eterno; ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che zampilla in vita eterna"* (Gv. 4:14).

L'esortazione è quella di attingere come ad un pozzo. Il "pozzo", è vero, è profondo. L'Apostolo dice: *"O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie!"* (Ro. 11:33). Eppure, per quanto profondo esso è accessibile. La grazia di cui abbiamo bisogno in Cristo è disponibile. Il "secchio" con il quale se ne attinge è la fede, che è dono di Dio.

"Il secchio" bisogna però "calarlo" in questo "pozzo" attraverso la preghiera diligente, la lettura delle Sacre Scritture, la partecipazione ai sacramenti. E' l'uso diligente che dobbiamo fare dei mezzi della grazia. La diligenza nell'uso dei mezzi della grazia è molto fruttuosa.

Dobbiamo farlo con gioia. Scoprire e far uso delle ricchezze di Cristo ci dà gioia. Nella sua prima lettera l'apostolo Giovanni dice: *"Vi scriviamo queste cose affinché la vostra gioia sia completa"* (1 Gv. 1:4). E' la gioia dell'incontrare Cristo che, come dice Pietro, *"...pur non avendolo visto, voi amate e, credendo in lui anche se ora non lo vedete, voi esultate di una gioia ineffabile e gloriosa"* (1 Pi. 1:8).

4. Colui che i cristiani cantano

"In quel giorno direte: «Celebrate l'Eterno, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso!" (4).

Isaia profetizza e dice: In quel giorno, quando accoglierai nella tua vita il Salvatore Gesù Cristo, Lo celebrerai, Lo confesserai apertamente come tuo Signore, Redentore, Salvatore e Re". Allora, come dice lo stesso Isaia: *"Lo sguardo altero dell'uomo sarà abbassato e l'orgoglio dei mortali sarà umiliato; soltanto l'Eterno sarà esaltato in quel giorno"* (Is. 2:11). Allora, canterai il Suo essere rivelato e perfezioni, la pienezza di grazia, forza e salvezza che in Lui avrai trovato.

Allora canterai del Suo regno giunto fino a te e che un giorno, quando avrà *"messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte"* (1 Co. 15:25,26), canterai pure con i redenti nel cielo: *«I regni del mondo sono divenuti il regno del Signor nostro e del suo Cristo, ed egli regnerà nei secoli dei secoli»* (Ap. 11:15). Questa è la visione dell'Apocalisse.

Allora "invocherai" il Suo nome nel culto con fede, esprimendo tutto il tuo affetto per lui. Allora lo considererai prezioso ed unico come colui che: *"trovata una perla di grande valore, va, vende tutto ciò che ha, e la compera"* (Mt. 13:46). Allora proclamerai con entusiasmo realizzando il fine ultimo che Dio si è proposto con il Suo Cristo: *"Dio lo ha*

sovrانamente innalzato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature (o cose) celesti, terrestri e sotterranee, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre” (Fl. 2:9-11).

CONCLUSIONE

Il nostro testo di Isaia termina dicendo: *"Cantate lodi all'Eterno, perché ha fatto cose grandiose; questo sia noto in tutta la terra. Grida ed esulta di gioia, o abitatrice di Sion, perché grande è in mezzo a te il Santo" (5,6).*

Quando il nostro cuore non esulta spontaneamente nel canto di lode ed adorazione verso Dio, quando nel culto il canto si trascina stancamente e senza convinzione, è segno che "qualcosa non va" in quei credenti, in quella comunità. Il canto, però, sorge spontaneo e senza vergogna, anzi, con pieno vigore, da colui o colei che ha fatto esperienza della realtà dei doni che Dio ci dà in Cristo. La profezia di Isaia parla del tempo in cui tutto questo avverrà. Questo tempo è già cominciato e si manifesta in tutto il mondo quando uomini e donne scoprono chi veramente li può consolare, Colui che li libera dalla paura, Colui che per loro è come acqua salutare, Colui che essi cantano con gioia.

E' già venuto per voi personalmente questo tempo? E' giunto per voi "il tempo per cantare". Non sarà necessariamente un'espressione artistica... magari non sarete del tutto intonati, ma sicuramente sarà sincera espressione della vostra riconoscenza verso Dio, che salva in Cristo.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/).
Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova Diodati", Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

DOMENICA 6 MAGGIO 2007

Castasegna 9:00 - Bondo 10:30

*"Cantate all'Eterno un canto nuovo, perché ha fatto meraviglie;
la sua destra e il suo santo braccio gli hanno ottenuto salvezza" (Salmo 98:1).*

INTRODUZIONE

Invito a lodare il Signore per la sua salvezza e giustizia. *"Cantate all'Eterno un canto nuovo, perché ha fatto meraviglie; la sua destra e il suo santo braccio gli hanno ottenuto salvezza. L'Eterno ha fatto conoscere la sua salvezza e ha manifestato la sua giustizia davanti alle nazioni. Egli si è ricordato della sua benignità e della sua fedeltà per la casa d'Israele; tutte le estremità della terra hanno visto la salvezza del nostro DIO. Mandate grida di gioia all'Eterno, o abitanti di tutta la terra; prorompete in canti di gioia, rallegratevi e cantate lodi. Cantate lodi all'Eterno con la cetra, con la cetra e con la voce del canto. Mandate grida di gioia con le trombe e il suono del corno davanti all'Eterno, il Re. Rumoreggi il mare e tutto ciò che è in esso, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani e i monti esultino insieme di gioia davanti all'Eterno, poiché egli viene a giudicare la terra; egli giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con equità" (Salmo 98).*

Preghiera di introduzione

Canto dell'inno n. 170 [Padre d'amore]

LETTURE BIBLICHE

1. *"Vestitevi dunque come eletti di Dio santi e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza, sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi, se uno ha qualche lamentela contro un altro, e come Cristo vi ha perdonato, così fate pure voi. E sopra tutte queste cose, rivestitevi dell'amore, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Dio, alla quale siete stati chiamati in un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi copiosamente, in ogni sapienza, istruendovi ed esortandovi gli uni gli altri con salmi, inni e cantici spirituali, cantando con grazia nei vostri cuori al Signore. E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio Padre per mezzo di lui" (Colossesi 3:12-17).*

Momento di silenziosa riflessione

Canto dell'inno n. 172 [A Te tre volte santo]

2. **Il giogo di Cristo.** *"In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto. Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio, e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo per le vostre anime. Perché il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero!»" (Matteo 11:25-30).*

Preghiera di confessione e di intercessione

Canto dell'inno n. 21 [A Dio cantate un canto nuovo]

PREDICAZIONE

Cantico di ringraziamento e di lode. *"In quel giorno dirai: «Io ti celebro, o Eterno. Anche se ti eri adirato con me, la tua ira si è calmata e mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia e non avrò paura, perché l'Eterno, sì, l'Eterno è la mia forza e il mio cantico, ed è stato la mia salvezza». Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza. In quel giorno direte: «Celebrate l'Eterno, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso! Cantate lodi all'Eterno, perché ha fatto cose grandiose; questo sia noto in tutta la terra. Grida ed esulta di gioia, o abitatrice di Sion, perché grande è in mezzo a te il Santo" (Isaia 12:1-6).*

Un bel versetto biblico del Cantico dei Cantici, al capitolo 2, così si esprime in forma poetica: *"I fiori appaiono sulla terra, il tempo del cantare è giunto"* (Ca. 2:12). Per lo scrittore del Cantico dei Cantici, il tempo per cantare è giunto non solo perché la primavera gli ispira gioia e benessere, ma perché il canto è per lui spontanea espressione dell'amore che ha verso la sua donna. Questo testo, però, guarda oltre al senso di benessere che ispira la primavera, oltre all'amore fra un uomo ed una donna. Esso esprime il canto spontaneo che sorge dal cuore di chi incontra il Dio vero e vivente e scopre come essere in comunione con Lui sia qualcosa di così appagante che il canto di lode e riconoscenza non può che sorgere spontaneo. Quando il nostro cuore non esulta spontaneamente nel canto di lode ed adorazione verso Dio, quando nel culto il canto si trascina stancamente e senza convinzione, è segno che "qualcosa non va" in quei credenti, in quella comunità. Il canto, però, sorge spontaneo e senza vergogna, anzi, con pieno vigore, da colui o colei che ha fatto esperienza della realtà dei doni che Dio ci dà in Cristo. La profezia di Isaia parla del tempo in cui tutto questo avverrà. Questo tempo è già cominciato e si manifesta in tutto il mondo quando uomini e donne scoprono chi

veramente li può consolare, Colui che li libera dalla paura, Colui che per loro è come acqua salutare, Colui che essi cantano con gioia.

Interludio

Canto dell'inno n. 170 [A Te Signor s'innalzino]

CONCLUSIONE

Annunci, Preghiera, Padrenostro, Gloriapatri, Benedizione, Amen cantato, Postludio.